

I NOSTRI CANI FEBBRAIO 2014

La natura, l'uomo e l'ambiente urbano IL CANE E IL SUO ETOGRAMMA Come la ricerca ha valutato e compreso gli atteggiamenti

Il termine "etogramma" definisce un elenco completo dei moduli comportamentali di un organismo a partire da singoli comportamenti specifici e innati la cui compilazione diventa problematica ma mano che la specie è più evoluta poiché le variabili del comportamento dovute al coinvolgimento di funzioni superiori rendono problematica la compilazione di un elenco completo e soddisfacente.

In altre parole, l'etogramma di un insetto il cui comportamento risponde in gran parte a fattori innati, quindi, elencabili è più semplice dell'etogramma di un cane il cui comportamento è il risultato di fattori innati, ambientali, cognitivi ed emotivi dove l'uomo ha un'incidenza fondamentale al punto che l'etogramma stesso risulta ampiamente variabile, modificabile e di non facile lettura.

L'elencazione dei comportamenti senza la comprensione delle dinamiche che li promuovono, rischia di essere una "lista della spesa" priva di una specifica e dettagliata cognizione del suo utilizzo.

Di conseguenza, lo studio dei moduli comportamentali dei cani dovrebbe prevedere e comprendere concetti quali: innatismo, istinto, imprinting, ambiente e attività cognitive.

L'innatismo, sostenuto da Konrad Lorenz (1903 – 1989) è rappresentato dallo schema "stimolo-risposta", dove il primo è di provenienza ambientale ed il secondo è un'energia interna all'organismo (innata) che agisce senza apprendimento, sostenuta dall'istinto.

Lo stesso Lorenz però dovette rielaborare lo schema dell'azione fissa (stimolo-risposta) riconoscendone la flessibilità indotta da variabili ambientali da cui deriva l'introduzione del concetto di imprinting, ovvero: il piccolo anatroccolo segue l'oggetto che gli viene presentato alla nascita e con lui si comporta come se fosse la madre naturale.

L'etologia, scienza che studia il comportamento degli animali nel loro ambiente naturale, trovò in Donald Redfield Griffin (1915 – 2003) zoologo americano, il pioniere di una nuova branca riguardante le attività cognitive e le loro modificazioni. Griffin, fu il primo a proporre di riesaminare e approfondire le dinamiche mentali evolutive degli animali che hanno la capacità di elaborare un'esperienza mentale che gli permette di pensare a oggetti o a eventi distanti (nel tempo e nello spazio) dalle sensazioni immediate, vere e proprie rappresentazioni mentali connesse con lo svolgersi degli eventi, una capacità di critica che presagisce l'esistenza di una coscienza che consente all'animale di regolare il proprio comportamento.

Tradotto in cinofilia: è la capacità dei cani di ricordare ed elaborare non solo ordini ma anche oggetti, di riprodurli nella mente, quindi, mettere in pratica azioni come: cercarli, riportarli, utilizzarli (service dogs – agility dog); così come l'abilità cognitiva proiettata su eventi futuri, per es. cercare una preda o un disperso e infine una

coscienza di sé che regola il comportamento, per es. l'allontanarsi da uno stimolo stressorioso.

Psicologia comparata. È una branca della psicologia animale che indaga intelligenza, memoria, percezione, aggressività considerate in ambiente di sperimentazione come un laboratorio in cui le varie sequenze di comportamento possono essere isolate e manipolate avendo così la possibilità di distinguere quale sia l'influenza ereditaria da quella ambientale in animali addestrati e imparentati tra loro. Tra i più noti ricercatori, troviamo George John Romanes (1848-1927) biologo evolutivo presso la University of Oxford nel 1882 che scrisse un saggio sull'intelligenza animale con particolari studi sulle emozioni che diede notevole impulso alla ricerca ma incontrò l'opposizione di Conwy Lloyd Morgan (1852-1936) etologo e psicologo presso la University College di Bristol che nel 1894 nel saggio "Introduction to comparative psychology" introdusse un'affermazione nel tempo definita "**Morgan's canon**" per cui non si dovrebbe leggere un'azione come fosse il risultato di una capacità psicologica superiore quando è possibile interpretarla come facoltà psicologica inferiore. In altre parole, non si dovrebbe concedere troppo credito alle capacità cognitive ed emotive degli animali.

Sulle tracce degli studi di Morgan si mise lo psicologo americano Edward Lee Thorndike (1847-1949) della Columbia University, famoso per gli studi del comportamento "per prove ed errori" condotti su cani tenuti in gabbie da laboratorio che a sua volta fu aspramente criticato da Wolfgang Köhler (1887-1967) psicologo tedesco già professore all'Università di Francoforte (riparato negli USA ad Harvard, a causa del suo aperto contrasto col nazismo). Köhler sosteneva che i risultati ottenuti da Thorndike in laboratorio erano inattendibili poiché i cani erano tenuti in condizioni innaturali, al contrario, se fossero stati tenuti in condizione di poter scegliere, avrebbero risolto i problemi utilizzando l'intuito (insight).

Negli stessi anni il fisiologo e medico russo Ivan Pavlov (1849-1936) è premiato con il Nobel in medicina (1904) per la scoperta del riflesso condizionato ottenuto con numerosi esperimenti effettuati sui cani in laboratorio (poté quindi dimostrare che il cervello controlla i comportamenti non solo sociali, ma anche fisiologici).

La psicologia cognitiva

Nel continuo cammino della scienza che si interroga sull'intelligenza dei cani appare Karl Raimund Popper (1902-1994) filosofo ed epistemologo austriaco naturalizzato britannico, Popper è amico d'infanzia di Konrad Lorenz e nel 1983 si ritrovano insieme nella vecchia Villa Lorenz ad Altenbergma per una intervista divenuta poi un libro ("Il Futuro è Aperto", tradotto da Antiseri, edito nel 1989 da Rusconi e poi nel 2002 da Bompiani) i due pensatori concordano appieno sulla

teoria dell'apprendimento tramite attività e non tramite induzione. Dice Popper” *La teoria dell'induzione è: noi impariamo dalle informazioni che entrano in noi attraverso i sensi; e mediante le ripetizioni impariamo le regolarità, le leggi. Senonché, a mio avviso, noi impariamo mediante l'attività, ad opera dell'attività e mai mediante la passività. Il famoso cane di Pavlov, che si pretende abbia imparato tramite il riflesso condizionato, era – come tutti i cani – attivamente interessato al suo cibo. Se non lo fosse stato, non avrebbe imparato nulla. In tal caso, ha stabilito una teoria: quando il campanello suona, arriva il cibo. Questa è una teoria, e non un riflesso condizionato.*”

Anche sul tema della coscienza degli animali, Popper è chiaro: “...io ho l'ipotesi che non solo altri uomini hanno coscienza, ma che anche gli animali hanno coscienza. Per chi conosce un cane, è fuori discussione che un cane è desideroso d'affetto. Ora: qual è la differenza tra una coscienza animale e una coscienza umana? – la differenza è il linguaggio umano che ci permette le critiche. Tutto il resto ha ben poca importanza. ”

Negli ultimi decenni la psicologia cognitiva in campo cinofilo ha registrato innumerevoli ricerche in tutto il mondo promosse dalle più famose Università che hanno dimostrato che i cani hanno emozioni, le sanno manifestare e comunicare all'uomo. Hanno capacità di astrazione, imparano velocemente più di quanto avremmo potuto immaginare e sanno riconoscere i nostri stati d'animo. Anche se la loro capacità d'adattamento è notevole, sono perfettamente in grado di valutare la qualità della loro vita e di soffrire quando i privilegi ottenuti vengono meno per mano dell'uomo.

In questo variegato panorama di situazioni lo studio dell'etogramma del cane, cioè dei suoi “moduli comportamentali” comprende per forza una serie di variabili infinite una parte delle quali è innata e istintiva e un'altra acquisita nell'ambiente: dalla selezione, dalle abitudini, dall'esperienza e dalla presa di coscienza di sé.

Lo studio delle cause che portano un cane ad assumere un determinato comportamento è in assoluto il primo passo per la valutazione del suo etogramma così come l'adattamento alla variabilità ambientale e la sua conseguente evoluzione.

Renata Fossati

